CLARA

MELODRAMMA IN TRE ATTI ED EPILOGO

PAROLE E MUSICA

DI

G. GRAZIOSO PANIZZA

TEATRO MANZONI

SETTEMBRE 1889

IMPRESA CARACCIOLO E RUOTOLO

MILANO

TIPOGRAFIA TOMMASI E CHECCHI

Via Panfilo Castaldi, N. 33

1889

CLARA

CLARA

MELODRAMMA IN TRE ATTI ED EPILOGO

PAROLE E MUSICA

DI

G. GRAZIOSO PANIZZA

TEATRO MANZONI

SETTEMBRE 1889

IMPRESA CARACCIOLO E RUOTOLO

MILANO

TIPOGRAFIA TOMMASI E CHECCHI

Via Panfilo Castaldi, N. 33

1889

Les aventures du dernier Abencérage di F. de Chateaubriand, ha fornito all'autore i personaggi principali ed alcune situazioni del presente dramma.

PERSONAGGI

IL DUCA DI SANTA FÈ - Governatore di Granata	*Ugo Meloncelli*
CLARA } Figli del Duca	*A. Panizza-Stinco*
DON CARLO } Figli del Duca	*E. Stinco-Palermini*
DON SANCHEZ - Amico di D. Carlo	*Luigi Lucenti*
ABEN-HAMET, ultimo degli Abenseraggi	*Augusto Marcucci*
UN PAGGIO	*N. N.*
UN ARALDO	*N. N.*
UNO SPETTRO	*N. N.*

CORO DI

Cavalieri Spagnuoli, Dame — Voci interne.

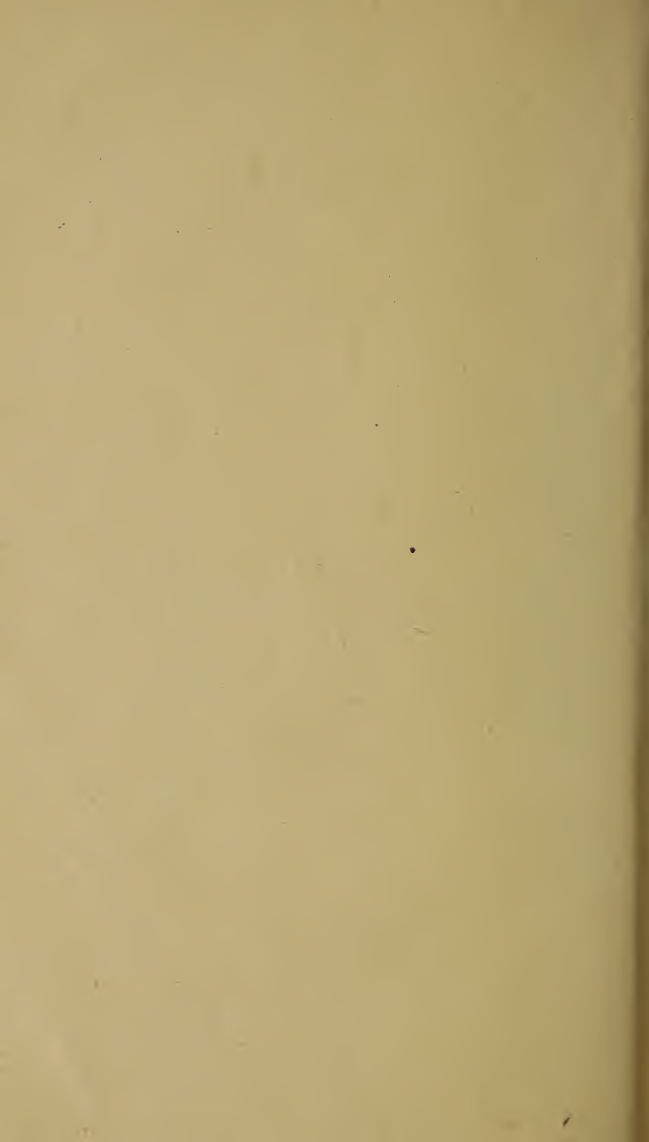
COMPARSE

Schiavi mori — Paggi — Guardie, ecc., ecc.

DANZE PRIMO ATTO

Jota — Habanera

1.° 2.° e 3.° Atto in Granata - L'Epilogo nel deserto di Libia

Epoca 1525.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Giardino in un Palazzo campestre del Governatore di Granata

A destra la facciata del palazzo posta diagonalmente. Una grande scalinata conduce dal giardino alla terrazza del palazzo. Tre porte principali che dalla terrazza mettono all' interno del palazzo.

A sinistra si estende il giardino riccamente adobbato a festa — Nel fondo una cinta di piccole colonne con sopra vasi fioriti. — Un cancello che mette nella via principale. — Nello sfondo il panorama di Granata. — Più in alto e da lontano l'*Alhambra.*

Luce di pieno meriggio.—Gruppi di Dame e Damigelle occupano differenti punti della scena; altre giuocano, ballano, ecc, ecc. — Nell' interno del palazzo vi stanno riuniti i Cavalieri che brindano alla gloria del Governatore.

SCENA PRIMA.

Coro di damigelle

(sulla scena)

I. GRUPPO — Corriamo... danziamo...
II. » — Danziamo... corriamo...
III. » — È giorno di festa,
La gioia s'appresta.
TUTTE — Tra l'ombre, tra i fior
S'allegrino i cor.

CORO DI CAVALIERI

(interno)

Evviva! evviva!
Al duca onor!
Per lui s'innalzino
Le coppe d'or.

DAME E DAMIGELLE

(sulla scena)

Per l'aura soave
Nel gaudio gentile
Alziamo un dolce inno
Al fulgido aprile
Al cielo che irradia
Corrusco splendor
S'innalzi d'un bacio
L'essenza e l'ardor.

UNITI

DAME E DAMIGELLE

(sulla scena)

Corriamo, danziamo,
Tra l'ombre, tra i fior,
Con canti, con feste
Gioisca ogni cor.

CAVALIERI

(interno)

Evviva .. libiamo
Al nostro Signor.
Sia eterna la gioja
Che irradia il suo cor.

(Mentre il coro finisce il canto dell'ultime strofe, entra in scena un gruppo di giovani damigelle seguite da alcune suonatrici ed intrecciano una danza)

SCENA II.

Danza. — *Jota.*

(Sul finire del ballo entra Clara con altre damigelle)

SCENA III.

Clara — *Dette.*

Compagne venite,
Sia tregua al danzar.
Qui tutte riunite
Vogliamo cantar.

TUTTE

(correndo a Clara)

Cantiamo...

(una damigella avanzandosi)

Cantiamo
L'amore rubello,
L'amore sfrenato,
Dei cori flagello.

I. GRUPPO

L'amore contrista.
Si canti alle stelle
Che sempre sorridono
Alle più gaje, — alle più belle.

(una sola)

Cediam l'onore alla gentile Clara...

CLARA

Ebbene accetto l'invito primiero...
Vi canterò l'*amore* ed il *mistero.*

Romanza degli Abenseraggi.

(Leggenda Araba)

CLARA

(dominando la scena)

Nei giardin d'Alhambra bella,
Solitaria s'aggirava
Graziosissima donzella
Che d'amore sospirava...
E d'un gran cipresso al piè,
Col sospir posò la fe'.

Sotto l'albero frondoso,
Della bella innamorato
Stava un giovine nascoso,
Dal sol d'Africa baciato.
— « Ma l'arcangel della morte
« Già cantava la sua sorte!

Mentre il labbro il labbro tocca,
Mentre il seno stringe il seno,
Ecco Ariel (1) che il dardo scocca,
E col dardo il rio veleno.
— « S'avvicina il re sultano
« Che a Zoraida die' la mano.

Nulla disse il crudo sire,
Pien di rabbia e di livore,
Si contorse fra sue spire
Imprecando a quell'amore.
— « E il garzone innamorato
« Venne a morte condannato!

(1) *Ariel o Azraël angelo della morte.*

I. GRUPPO

(alzandosi)

E la bella Zoraida?...

CLARA

Fu accusata come infida!

II. GRUPPO

(pure alzandosi)

Ed il nome del Walì?... (1)

CLARA

Aben - Hamet...

SCENA IV.

(Aben - Hamet comparendo improvvisamente dal cancello)

Aben - *Detti.*

Oh... mia Hurì... (2)
Angiol del ciel!...

(le damigelle a questa subitanea apparizione fuggono a destra della scena. - Clara, rimanendo al suo posto con sorpresa fisserà Aben)

TUTTE LE DAMIGELLE

(fuggendo)

Ah!.. un infedel!...

(a questo grido sortono dal palazzo il Duca ed i Cavalieri. Il Duca si ferma sulla terrazza; dietro lui i Cavalieri)

---

(1) *Principe moro, capitano d'esercito.*
(2) *Essere celestiale.*

SCENA V.

Il Duca, Cavalieri *e detti.*

IL DUCA

(sortendo e portando lo sguardo sopra Aben)

Un infedele in queste soglie?...

CLARA

(al Duca)

Padre,

Ravviso in quel sembiante
L'amabile stranier che, l'altra notte
Per la città vagante
Io rincontrai...
Il suo cammino
Che avea smarrito
Io gl'indicai...
Il nostro canto or quì lo trasse...

(fra sè)

Ah! Se il mio cor non s'ingannasse!

(Aben avanzerà di qualche passo e s'inchinerà al Duca. — Il Duca scenderà dalla terrazza. Lo seguono i Cavalieri)

IL DUCA

(ad Aben)

Di voi favella Clara a noi già tenne.

ABEN

(al Duca)

Allah ti guardi o nobile signore!...

(a Clara)

— Favorita de' genii io ti cercava
Come l'arabo cerca una sorgente
Nei calidi deserti.

— Della tua voce il dolce suono udii...
Celebravi gli eroi del mio paese!...
Alla bellezza de' concenti tuoi,
Aben t' indovinava.
— Hurì!... angiol del cielo e del candore
A' piedi tuoi mi prostro e t'offro il core!...

IL DUCA

(ad Aben)

Dacchè ventura qui fra noi v'addusse,
Ospite siate, o giovin cavaliere.

CLARA

(ad Aben)

Del padre mio, — oggi è la festa.

DAMIGELLE

(pure ad Aben)

Al gaudio ed al piacere
Ognun di noi s'appresta.

DUCA

Se il fato rio, la fe', ne fêr nemici
Ognor fra queste mura
Sarem sinceri amici.

CLARA

(con dolcezza)

Tanto gentil voi siete
Che d'amistade il simbolo
Rifiutar non vorrete...

ABEN

(fra sè)

Quale sublime balsamo
Scorrer mi sento in petto!
Qual vivo e dolce affetto
Mi va serpendo al cor!...

(a Clara con elevato sentimento)

Salve!... Salve!... o sultana
Della bontade umana.

(al Duca)

A te, mio amabil prence,
Umil chieggo perdono.

(al Duca ed a Clara)

Al vostro dolce invito
Grato a voi io m'abbandono.

IL DUCA

(ai Cavalieri ed alle Dame)

— All'ospite novello
Sia dato di gioir.

(ai paggi)

— Olà!... le coppe d'oro
Col candido elisir.

(le Dame e Damigelle riprendono i loro giuochi. — I Cavalieri passeggeranno per la scena. — Tre paggi servono il Duca, Clara e Aben. — Altri paggi serviranno i Cavalieri. — Mentre si dispone questa scena il coro riprende le prime strofe)

UNITI

DAME

Corriamo, danziamo,
Tra l'ombre, tra i fior.
Con canti con feste
S'allegrino i cor!

CAVALIERI

Le coppe innalziamo
Al nostro Signor.
Sia eterna la gioja
Che irradia il suo cor!

IL DUCA

(ad Aben)

All'amistà novella,
All'amistà sincera,
Che splende come stella,
Che infiamma tutti i cor!

ABEN

(con entusiasmo al Duca ed a Clara)

A voi che nobil siete
E d'animo gentile,
Ognora sacre avrete
Le fiamme del mio cor!

CLARA

(con crescente affetto)

All'amistà celeste
Raggiante di splendor
Che tutto il mondo investe
Di pace, gioja e amor!

(il Duca accenna ad Aben di sedersi. Aben siede a destra. Il Duca e Clara prendono posto sotto un piccolo padiglione a sinistra. Segue il coro interno di Damigelle. I Cavalieri resteranno nel fondo della scena)

CLARA

(ad Aben con curiosità)

Da lontano voi venite?...

ABEN

Dal remoto albo oriente,
Dalle lande, che infinite,
Arse son dall'astro ardente.

IL DUCA

Per gli arcan dell'arte antica,
Ch'è dell'erbe ognor amica.
Fu del padre mio l'onore,...
Io ne sono umil cultore.

CLARA

(con civetteria e sorridendo)

Risanare per lei può l'alma e il core!...

ABEN

(con impeto religioso)

L'alma non già!... Che' spirito è d'Allah!...

(con dolcezza)

Sovente risanar ne puote il core,
Quando ancora non l'ha piagato amore.

IL DUCA

(fra sè)

E' la gloria della scienza
Ciò che alberga nel suo petto.
Sento già per lui l'affetto
Che sorride all'amistà.

CLARA

(fra sè)

Pregno ha il labbro di mestizia,
Ma lo sguardo suo sfavilla,
Se dall'occhio il cor scintilla,
Ei sorride all'amistà.

ABEN

(fra sè)

Dell'origin di mia stirpe,
No, non deggio or qui tradire,
Pur non mento col mio dire,
Non tradisco l'amistà.

CLARA

(con crescente curiosità)

Se l'accento è ben sincero,
L'alma e il cor tradisce invero,
Ed a me non negherete
Che piagato il core avete.

IL DUCA

(interrompendo Clara)

O mia figlia... del suo core
I segreti a che scrutare?...

(ad Aben)

Perdonate a lei, signore,
Giovanil curiosità.

ABEN

(con espressione dolorosa)

No... negarlo nol poss'io,
Solca il cor profonda piaga.
Da quì lungi è il dover mio,
E doman... partir dovrò.

IL DUCA

(sorpreso)

Partirete?...

CLARA

(pure con sorpresa)

E perchè mai?...

ABEN

(tranquillo ed espressivo)

Si,... mia madre, ahimè... lasciai
Sola, affranta nel dolore.
Una febbre ardente e forte
La conduce a lenta morte.
Ritornando l'alma a Dio,
Vuol baciare il labbro mio.

DUCA

(commosso)

Lenite per ora — il giusto dolor,
Ridate alla gioja — quest'ora che muor.

ABEN

Restar non poss'io...
Ai re de' miei padri,
Un ultimo addio,
Or deggio ridar.
Un sacro dovere — mi chiama all'Alhambra.

VOCI
(interne)

La Zambra!... la Zambra!... (1)
Ah!... ah!... ah! ah!
La Zambra!... la Zambra!...

(a queste voci, Clara fa un cenno ad Aben, poi corre in fondo alla scena, chiama le sue compagne ed i cavalieri che irrompono sulla scena preceduti da Clara.)

CLARA
(ad Aben)

Noi canteremo!...
Noi danzeremo!...
L'Alhambra poi
Vedrem con voi...

(Aben a questa proposta resta ammutolito ed estatico. — Tutti si dispongono in cerchio. — Il Duca siede a sinistra, — Aben a destra. — Clara dominando la scena, mentre canta, accennerà qualche movimento di danza. — La danza accennata da Clara sarà ripetuta dalle Damigelle).

---

(1) *Ballo moresco.*

CLARA

(come ispirata)

— Astro d'amore!
Che ascendi al cielo,
T'invola un core,
E in aureo velo,
Tra mille fiori,
Di bei colori,
Posa quel core
Astro d'amore!

— E fra l'ebbrezze
Di quell'incanto;
Fra le dolcezze
Del luogo santo,
Stringi sereno
Al tuo bel seno
Quel cor beato,
Innamorato!

— E col tuo ardore
Fiamma divina,
A me quel core,
A me il destina!
Che nel mio petto,
Il dolce affetto
Sparga ed irrore,
Astro d'amore!!

ABEN

(pieno di maraviglia e come in estasi, seguendo collo sguardo i movimenti di Clara)

Oh!... incanto soave
Oh!... gioja infinita!
Discende gradita
Al triste mio cor!

E' il ciel che t'inspira
O canto soave,
E l'alma delira
Di gaudio e d'amor!

UN PAGGIO

(dalla porta principale del palazzo)

La mensa è presta.

IL DUCA

(alzandosi)

Cessino i canti,
A mensa andiam.

UNITI

CORO

(di damigelle)

Oggi è la festa
Del pio signor,
Per lui si baciano
E gloria e onor!

CORO

(di Cavalieri)

Evviva!... Evviva!...
Al pio signor,
Per lui si baciano
E gloria e onor!

(il Duca da la mano a Clara che con uno sguardo invita Aben a seguirli. — Ogni Cavaliere si accompagna con una Dama. — Tutti entrano in palazzo)

(CAMBIA LA SCENA).

PARTE SECONDA

L'Alhambra - Cortile dei leoni.

Nel mezzo, quasi al fondo, la fontana dei Leoni. — Nello sfondo un lembo di cielo con luce di tramonto. — Porta grande nel fondo e due laterali. — Durante la scena seguente, la luce fioca del tramonto scomparisce a poco a poco; risplendono le stelle; poi luce di luna piena.

SCENA UNICA

Clara *e* **Aben**

(entrando dal fondo ed avanzando lentamente)

ABEN

(vagando collo sguardo)

Se tu non ricolmasti di delizia
L'anima mia, con quanto duolo,.. ahi quanto!
Obbligato sarei di domandare
A te spagnuola, l'istoria di questi
Arcani luoghi... Ah! si... creati sono
Alla felicità soave asilo!...
Mentr'io.....

(scorgendo un nome arabo scolpito in una parete)

Boabdil!!... mio re!... dove sei tu?....
Ove trovarti in questa tua deserta,
E muta Alhambra?

CLARA

(freddamente)

I re degli avi vostri
Erano ingrati.

ABEN

Che importa!... Infelici
Furon pur anco!...

(pausa)

CLARA

(chiamando l'attenzione d'Aben su d'una macchia di sangue sulla fontana)

Abèn in quella fonte...
Il sangue è macchia ancora su quei marmi!
Sangue dei valorosi abenseraggi,
Che Böabdil sagrificò geloso
A sua vendetta atroce.

ABEN

(con entusiasmo)

O Clara!... giuro
Pel sangue di quei prodi eroi, d'amarti
Colla costanza, fedeltà ed ardore
D'abenseraggio.

CLARA

(fra sè con gioja, poi con affettato risentimento)

(Cielo!)... Voi m'amate?...
Non pensate che siete un infedele?...
Un nemico?... E ch'io sono umìl cristiana?...

ABEN

(con religioso slancio)

O gran profeta!.... Testimonio sii
Ai voti miei!...

CLARA

(interrompendolo)

Qual fe' prestar potrei
Ai giuramenti d'un persecutore

Del vero Iddio?... Sapete voi s'io v'amo?...
Chi mai l'ardir vi diede, di tenermi
Un simile linguaggio?...

ABEN
(umiliato inchinandosi)

È vero... schiavo...
Solo tuo schiavo son... Non mi scegliesti
Per cavaliere.
(lunga pausa)

CLARA
(avvicinandosi)

Se cristian voi foste...

ABEN
(con impeto di gioja)

Allah è possente, ed Aben è felice!
O Mäoma!... La fede tua conosca
Questa cristiana e nulla.....

CLARA
(interrompendolo vivacemente)

Tu bestemmi!...
Usciamo!...

ABEN
(supplicando)

Clara!... No!... giammai!...

CLARA
(con silenzio)

No! Usciamo!...

ABEN
(con dolce affetto)

Sultana dell'amore...
Dei fiori il più bel fiore...
O stella delle stelle....
Più bella fra le belle...
Rosa del Paradiso,
Beami d'un sorriso.

Colle tue luci languide
Fissa negli occhi miei,
Vi leggerai bell'angelo
Che vita mia tu sei.

CLARA
(fra sè)

Oh! dolce.... Oh! dolce fremito...
E amar non lo degg'io?...

ABEN
(come sopra)

A che venisti o vergine?...
La notte è silenziosa,...
Tranquilla!.... misteriosa!....
Come è mistero amor.

CLARA

Abissi insuperabili,
Son la tua fe',... il mio Dio,,,

ABEN

Resta al tuo Dio, Sultana!...

Domani al sol cadente,
Apparirà in oriente
La stella della sera
Velata in nube nera.
Lo spirto mio sarà
Che tremulo d'amore,
Ahi! muto aspetterà
Il pianto del tuo core!

CLARA

Morir!... morir! — Morir!... Perchè?

ABEN

Ciò che fu scritto — compir si de'!
O Clara!... O Clara!... Io t'amo!!
T'amo!... — Come il fiore ama il sol!
T'amo!... — Come l'aquila il vol!
T'amo!... — D'immenso ed almo ardor!
T'amo!... — Per morire d'amor!

CLARA
(fra sé)

Tremenda lotta, o Dio,
Risparmia, deh! al cor mio.

ABEN

Non odi?... Ariel già canta
L'inno della mia morte!...
Resta al tuo Dio, tu, o santa!
Io seguo la mia sorte.

(lungo silenzio)

(Clara rimane soffocata da un singhiozzo. Si copre il volto colle mani; piange. — Aben la guarda, poi con passo rapido si avvicina a Clara)

ABEN

(commosso, e con ansia febbrile)

Tu piangi?...

CLARA

Va... Mi lascia... Va...

ABEN

Lasciarti?!!

Quando i sospiri,... il pianto,... il tuo pallore,
Tutto mi dice che hai nel core amore!?...

CLARA

(con sussulto)

Aben!...

ABEN

(fissando lo sguardo di Clara)

Mia Clara!... m'ami tu?...

CLARA

(oggiogata e vinta dallo sguardo d'Aben)

Si!... t'amo!...

L'angelo della pace
Già spense la mia face.
Il sol non ha splendore,
Non ha fragranza il fiore.
Buja è la notte e il dì,...
La pace mia sparì.

Benchè infedel tu sia,
Pur t'ama l'alma mia.
Sola voll'io restare,
Sola col pianto mio...
Ma non lo volle Iddio,
Che amor per te mi diè,

ABEN

(nel massimo entusiasmo)

Amore!...

CLARA

Amore!...

ABEN

Amor!

Gaudio!...

CLARA

Gioja del cor!...

ABEN

Passione sovrumana!!..

CLARA

Divina possa arcana!..

CLARA *e* ABEN
(uniti)

Amor mi bacia!... Amor!!!

(s'abbracciano e si baciano restando l'un l'altro avvinti)

CLARA

(fissando Aben e con dolce accento)

Quando penso ai nostri amori;
Quando vedo il tuo sembiante,
Parmi scorger l'ombra innante
D'Alfäima e il suo Walì.

(indicando ad Aben una iscrizione)

Che mai dice quella scritta?...

ABEN

(leggendo)

La bella principessa ricoperta
Di perle, passeggiando in questo asilo
Solitario, ne aumenta la bellezza
Sì prodigiosamente...

(a Clara con espansione)

Ah!... quella scritta
Per te fu vergata,
Sultana mia, amata!

Bella tu sei, siccome è bello il genio
Della mia patria in questi marmi inciso!!!...

(corre alla fonte e sotto l'iscrizione già letta incide col pugnale alcuni segni)

CLARA

(sorpresa e con curiosità)

Dì... che mai festi?...

ABEN

Angiol di paradiso,
Due nomi vi scolpii
In lettere fedeli.

CLARA

Ah! troppo son crudeli
I giuochi dell'amor....
— Andiam... l'ora è tarda,...
La luna ci guarda.

ABEN

(prendendo le mani di Clara e fissandola in volto)

Mia madre a sè mi chiama,...
Io parto al primo albore,...
Conserverai l'amore
Che Iddio ti diè per me?...

CLARA

Tu lasci un core amante,
Il cor d'una cristiana.
Deh! fa che man profana
Non ti rapisca a me.

ABEN

(solennemente)

Giuro! per gli avi miei,
Che sposa mia sarai,
Allor che apprenderai
La fe' del santo Allàh!

CLARA

Nel nome del Signore,
Giuro! che questa mano,
Quando sarai cristiano
Allor per te sarà!...

(si allontanano lentamente ripetendosi « Amore, amore, amor »)

(CALA LA TELA LENTAMENTE).

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Palazzo del Generalife.

SCENA PRIMA.

Sala di ricevimento riccamente adobbata. Stile moresco. — Nel fondo un altipiano di quattro o più gradini con colonnato. — Nello sfondo una invetriata dalla quale si scorgerà parte della città. — Porte ai due lati dell'altipiano. — Sulle pareti i ritratti dei grandi Cavalieri spagnuoli: il Cid — Pelayo — Gonzalez ecc. ecc.

Dame, Cavalieri e paggi in abiti sontuosi sono disposti in differenti gruppi.

Appena si alza il sipario, entra il Duca accompagnando Clara e prendono posto sedendo a sinistra.

Altri dignitarii e Cavalieri seguono il Duca.

Il Duca

(entrando)

Nobili Dame e Cavalier salute!

DAME *e* CAVALIERI

Salute a te, Governatore e Prence!

DUCA

Fausto alla patria nostra è questo giorno.
Dagl'italici campi fan ritorno

I magnanimi eroi, che delle schiere
Nemiche ebber vittoria.

DAME *e* CAVALIERI

Ai vincitori gloria!...

DUCA

Iberia tutta al grand'evento acclama,
E il popol suo, plaudente a festa chiama.
Don Carlo, il figlio mio, fra noi ne riede,
Di nuove leggi apportator.
Altero io son di tanto onor.

(si odono alcuni squilli e voci interne)

VOCI

(interne)

Viva Don Carlo de' Bivar!...

DUCA

Ei giunge... vieni o Clara
Don Carlo ad incontrar.

(mentre il Duca muove ad incontrar Carlo, questi giungerà sull'altipiano in fondo)

DAME *e* CAVALIERI

Evviva! Evviva! Evviva!...
Don Carlo de Bivar.

SCENA II.

Don Carlo, Don Sanchez *e detti.*

(Carlo e Sanchez vestiti da guerrieri. Don Carlo avrà la croce di Cavaliere di Calatrava. Li seguono altri guerrieri)

DUCA

(abbracciando Carlo)

Mio figlio!...

CARLO

Padre!...

CLARA

Amato Carlo!...

CARLO

Suora!...

(si abbracciano e vengono al proscenio)

Qual gioja!.. ancor vi stringo al petto mio!..

DUCA

Grazie ne rendo a Dio!...

CARLO

(indicando Sanchez)

E grazie al suo valor!...
Più che l'amico, ognun di voi ravvisi
In lui, il mio salvator.

DON SANCHEZ

(a Carlo umilmente)

Don Carlo...

CARLO

(abbracciando l'amico con affetto)

Amico!... Io deggio a te la vita,
Teco divider vo' la gloria ambita.

(dominando la scena)

Padre,... Mia Clara,... Cavalier, m'udite:

Sanguigno il sol già vêr l'occaso ardea,
E il languido suo raggio,
Ai moribondi corpi,
L'ultima speme in rio dolor togliea.

Della vittoria incerta era la sorte,
Allor che di nemici
Stuolo su di noi piomba,
Strage portando ovunque.... e cruda morte!

L'assalto fier, con impeto e furore,
Io corro a sostener...
Diradan gl'inimici...
Ma! Aimè!... piagato,... esangue... caddi...

TUTTI

Orrore!!...

CARLO

(con dolcezza)

Ma un angelo divino
Sorrise al mio destino.

(additando Sanchez)

Il braccio dell'amico,
L'amico suo salvò!...
E un grido di vittoria
Per tutto il campo echeggia,
Sull'ali della gloria
Il nome suo volò!...

DAME *e* CAVALIERI

(con entusiasmo)

Sull'ali della gloria
Il nome suo volò!

DON SANCHEZ

(con entusiasmo ed indicando Carlo)

E vincitor nomâr
Don Carlo de' Bivar!

TUTTI

E vincitor nomâr
Don Carlo de' Bivar!

DON CARLO *e* SANCHEZ

(abbracciandosi e come ispirati)

Gloria! Gloria! dei prodi desio,
Tu che infiammi ogni fibra del core,
Alla patria,... all'onor,... al mio Dio,
Tutto il sangue per te sacrerò!

TUTTI

Gloria! Gloria! dei prodi desio,
Tu che infiammi ogni fibra del core,
Alla patria,... all'onor,.. al mio Dio,
Tutto il sangue per te sacrerò!

SCENA III.

Un paggio *poi* **Aben** *e detti.*

(il paggio portando un cuscino di velluto rosso con sopra un firmano)

PAGGIO

(dal fondo al Duca)

Signor...

DUCA

(al paggio)

Ch'è mai?...

PAGGIO

D'Aben quest'è il firmano.

DUCA

D'Aben?...

CLARA

(con sorpresa fra sè)

Di lui?...

DUCA

(al paggio)

Porgi.

CARLO

(a Clara)

Chi è desso?...

CLARA

Un giovine

E nobil mussulmano

Pien di grazia e virtù.

DON CARLO

(fissando Clara)

Un mussulmano?.... Un infedel?...

DUCA

(al paggio dopo aver letto il firmano)

Ben venga.

DON SANCHEZ

(a Carlo con mistero)

Strano gioir in lei

Non ravvisasti tu?...

CARLO

(a Sanchez)

Deh! taci... I tuoi, son pur sospetti miei.

(Carlo e Sanchez fissano i loro sguardi su Clara poi Don Carlo con rabbia, rivolto al Duca e dominando la scena)

Odio profondo
Nutro nel core
Pel vile immondo
Moro infedel.

Razza di schiavi
Maligni e pravi
Soffrir non voglio
In questo ostel.

(sorpresa generale)

CLARA

(fra sè)

Che disse?... O ciel!...

IL DUCA

(a Carlo)

Ti calma, amico e non nemico ei viene.

CARLO

(con forza e fissando sempre Clara)

Di cristïan fedeli, un infedele
Esser non puote amico. Io già l'aborro
Quanto aborrir può il core,

CLARA

(fra sè)

Dio!... quel suo feroce sguardo
Tutto il sangue m'agghiacciò!
No!... tradir non vo' il mio amore,
Muta innanzi a lui sarò.

PAGGIO

(dal fondo)

Aben-Hamet.

SANCHEZ

(a Carlo)

Deh! il tuo furor raffrena.

CARLO

(fra sè)

Mi serpe il dubbio orrendo in ogni vena.

(a Sanchez)

T'assidi a lei d'accanto;
Scrutiamo i suoi sospiri.

SANCHEZ

(sorpreso)

O Carlo!

CARLO

(risoluto)

A me t'affida
Amico. A te promisi quella mano,
Ogni altro guiderdon sarebbe vano.

(Sanchez, prende posto vicino a Clara, Carlo va vicino al duca che sarà seduto alla sinistra di Clara, Tutti gli altri si aprono in due ale e lasciano scorgere Aben che si presenta dal fondo accompagnato da schiavi mori che portano ricchi doni; fra questi uno splendido cofano dorato, Tutti gli schiavi si fermano sull'altipiano, Aben solo si avanzerà lentamente, Veste il lutto arabo)

SCENA IV.

(Aben avanzandosi si inchinerà profondamente al duca e senza far caso degli altri astanti volgerà i suoi detti a Clara)

Aben

(con tristezza)

L'alma beata della madre mia
Lassù nel ciel
Già s'involò!...

L'ultimo bacio di quell'alma pia,
L'accolse un vel
Che a me lasciò!

Del suo materno amor
Retaggio, e del dolor.

Ricco di gemme egli è,
Degno d'una regina,
E solo a te il destina
Questo mio affranto cor.

(fa un gesto allo schiavo che porta il cofano d'oro. Lo schiavo discende dall'altipiano. Clara commossa muove incontro ad Aben. Don Carlo, quando Aben sta per prendere il cofano e consegnarlo a Clara, si avanza rapido e si pone fra Clara ed Aben. Fulmina con uno sguardo terribile Clara, poi con alterigia e disprezzo ad Aben)

CARLO

(ad Aben)

Per te quel vil retaggio
Tienti col tuo dolore,
Ad un cristiano core
È sfregio quel tuo don.

TUTTI

O ciel!

IL DUCA

Ritorna il cieco suo furore!

ABEN

(sorpreso e furibondo)

Vile retaggio?... Di mia madre il velo
Sfregio al suo cor saria?... E il figlio il soffre?

(a Carlo con impeto)

O tu chi sei, che morte insulti ardito?...

CARLO

Un cavalier di Cristo, a te nemico,
E della vil tua razza iniqua.

TUTTI

(con crescente sorpresa)

O detti!...

ABEN

Il crudo e fiero insulto
Restar non puote inulto.

(fa per snudare la spada ma s'arresta sentendo la voce del duca. Don Carlo rimane impassibile)

IL DUCA

(ad Aben)

(Frapponendosi in mezzo ad Aben e Carlo)

Riponi Aben quel brando.
Fia grave oltraggio a me.

(a Carlo)

Deh! cessa o figlio mio.

(Carlo fa un gesto negativo)

ABEN

(fra sè)

Suo figlio?!!

DUCA

(a Carlo con tono di comando)

Io te 'l comando.
L'impone pel tuo Dio
L'onor dei Santa Fè!

DON CARLO

(inchinandosi)

Padre, la fronte chino innanzi a te.

IL DUCA

(solenne)

In questo dì solenne,
Se gloria ne circonda,
La pace sia che innonda
Di gioia i nostri cor.
Dei Santa Fè la stella
Iddio protegga ognor.

CAVALIERI *e* GUERRIERI

In questo dì solenne
Se gloria ne circonda ecc. ecc.

DON CARLO

(fra sè)

Degli avi miei nel nome
L'ira a placare imprendo,
Ma, serpe il dubbio orrendo
Nell'imo del mio cor.
Protegga Iddio la Stella
Dei Santa Fe' e l'onor,

CLARA

(fra sè guardando Aben)

Negli occhi suoi divampa
L'ira, il furor, lo sdegno!
Ah! l'amor mio sia pegno
A quell' offeso cor.
È forza ancor per poco
Celare il nostro amor.

DON SANCHEZ

(fra sè osservando Clara)

È bella!... È giovin tanto.
Mesta è la sua pupilla.
Ahi! sento la favilla
Che m'arde già nel cor.

(portando lo sguardo su Aben)

Salvarla dal suo artiglio
Io giuro sul mio onor.

ABEN

(fra sè con dolore)

Tremenda sciagura
Spezzato m'ha il core!
O Clara! Il tuo amore
Non è più per me...
Io piango all'infamia!
Io piango al dolore!...
Io piango al tuo amore!...
Che mio più non è.

(Trombe e voci interne come prima)

VOCI INTERNE

Evviva!... Evviva!... Evviva!...
Ai prodi vincitor!...

UN ARALDO

(dal fondo)

Il popol Carlo acclama.

DUCA

(a tutti)

Andiamo. —

TUTTI

Evviva! Evviva!
Ai prodi vincitor!...

(tutti si allontanano nell'ordine seguente: Don Sanchez prende la mano di Clara, la bacia ed apre il corteo: segue Carlo e il Duca. — Poi i Cavalieri e Dame. — Rimane Aben solo. Egli seguirà collo sguardo Clara e Sanchez. — Clara nell'allontanarsi getterà uno sguardo furtivo sopra Aben, ma invece incontrerà quello terribile del fratello. — Scomparso il corteo, Aben, credendosi abbandonato da Clara, corre precipitoso al fondo e prorompe in una dolorosa imprecazione)

ABEN

(nel massimo dolore)

Ahi!... Clara spergiura!
Oh!... infamia!... Oh!... dolor!
Sciagura!!... Sciagura!!...

(fugge disperatamente. —)

(CAMBIA LA SCENA).

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Clara. — Qualche mobiglio. — Porta nel fondo e porte laterali — A sinistra un inginocchiatojo con sopra un alto crocefisso. — Clara entra agitata dal fondo.

Clara

(Entrando e lasciandosi cadere sull'inginocchiatojo)

Possente Iddio proteggi il nostro amor!...

(pausa — poi alzandosi)

Aben scacciato!... Oh! infamia!...
Me crederà spergiura!... Oh! rio dolor!...
Che deggio far?... Si corra a lui... Ma dove
Rintracciarlo potria?...

(dopo un po' di pausa con risoluzione)

Mi guiderà il Signor.

(Si avvia per partire, ma giunta alla porta del fondo si incontra con Carlo. — Clara retrocede quasi spaventata)

SCENA II.

Carlo e Clara.

CLARA

(retrocedendo)

Carlo!

CARLO

(freddamente)

Sorella,... a che la mal celata
Gioia,... il tuo turbamento al giunger d'Aben?

CLARA

(risoluta)

Fratello... io l'amo.

CARLO

(sorpreso)

Che dicesti?...

CLARA

(con fermezza)

L'amo.

CARLO

Impossibil!... no!... vaneggio... -
Creder posso? no! nol deggio...
Tu, figlia de' Bivar amare un moro?!!

CLARA

(con trasporto)

Aben m'ama — Io l'adoro!

CARLO

(inorridito)

E tant'osi?... Ed a qual sorte
Ti trarrà codesto amore?...

CLARA

Alla vita, od alla morte!...

CARLO

(con impeto)

Sciagurata!... Oh! mio rossore.

(Carlo rimane assorto in doloroso pensiero. — Clara con ingenuità a poco a poco si entusiasma nella speranza di placare l'ira del fratello)

CLARA

(con dolcezza e sentimento)

Un bel mattino, — con santa lena,
Al Sacro tempio — io mi recava.
L'aurora, ch'era — spuntata appena,
L'azzurro cielo — già rischiarava.
Un zefiro gentile
Il bacio suo posava
Sugli olezzanti fior,
Ebbri di gioia e amor.

Allora che il creato
Svelava il suo mistero,
Io rivolgeva a Dio
L'unico mio pensiero.

Del tempio in sulla soglia,
Un'ombra in me si fisse:

Angiol del ciel, mi disse,
Straniero son,...
Smarrii la via,...
Deh! tu soccorri
La mente mia.

Al nobil portamento,
Al suono del suo accento,
Nell'anima tremai...
La strada... gli additai...
Sparì!... Rivolsi la mia prece a Dio,
Ma!.. Un altro affetto aggiunsi al pensier mio.

CARLO

(come interrompendola)

Insensata!...

CLARA

(con risentimento)

Fratello?...

CARLO

Ebben!... prosegui...

CLARA

(animandosi sempre)

Più volte lo rividi
Agli occhi miei più bello.
Alfin, legata da possente amore
Gli offersi il core....
La mia fe'.... la mia mano...
Amor giurò!... Ma non si fè cristiano.

(Clara resta assorta nel suo estasi. — Carlo, dopo un po' di silenzio, si avvicina alla sorella).

CARLO

(con affettata dolcezza)

Sorella,... obblia questo funesto ardore.
Pensa al tuo nome... Pensa al nostro onore.

CLARA

(con alterigia)

L'onor, ne il nome mio,
Giammai non macchierò.
Aben cristiano sia,
Allora sua sarò.

CARLO

(furibondo e con rabbia)

Che!! tu dannarmi vuoi dunque all'infamia?

CLARA

(sorpresa)

Fratello!...

CARLO

(con affettata dolcezza)

Incauta!... Clara mia m'ascolta.
Lontano dalla patria,
E quasi in braccio a morte,
Legata ho la tua sorte
Al nobil salvator.
Sul campo della gloria,
Sull'onor mio giurai,
Che sposa a lui sarai
Col nome de' Bivar.

CLARA

(solenne)

No, non sarà giammai,
Costui non posso amar.

(abbandonando ogni riserva e rivolgendosi a Carlo impetuosamente)

E con qual dritto mi vendesti il core?

CARLO

(con orgoglio)

Di nostra stirpe in nome e dell'onore!...
Sanchez t'adora.

CLARA

È d'Aben la mia fe'...
È mio il core... e tutto il vo' per me!...

CARLO

Sparirà dunque de' Bivar il nome?...
(con alterigia)
Di Calatrava Cavalier son'io!

CLARA

(con risoluzione)
Ad Aben sarò sposa, o sposa a Dio!...

CARLO

Ah! pensa che il padre
Morrà di dolor,
Che in te sol riposa
Dei Bivar l'onor.

CLARA

È vano il tuo dire,
Discende da Dio
L'amore e l'ardire
Che irradia il mio cor.

CARLO

(nel massimo furore)
Il tuo voler, lo ceda al voler mio!...

CLARA

(impetuosa)
No!... non m'avrai spergiura!...

CARLO

Per l'alma di tua madre!

CLARA

È meco Iddio!...

CARLO

— M'accieca il mio furore...

(fa per scagliarsi su Clara, ma questa s'impone terribile e con gesto imperioso accenna a Carlo d'uscire. Carlo ravvedendosi)

— Oh! rabbia! Nel suo sangue
Avrò vendetta...

(fugge dal fondo)

CLARA

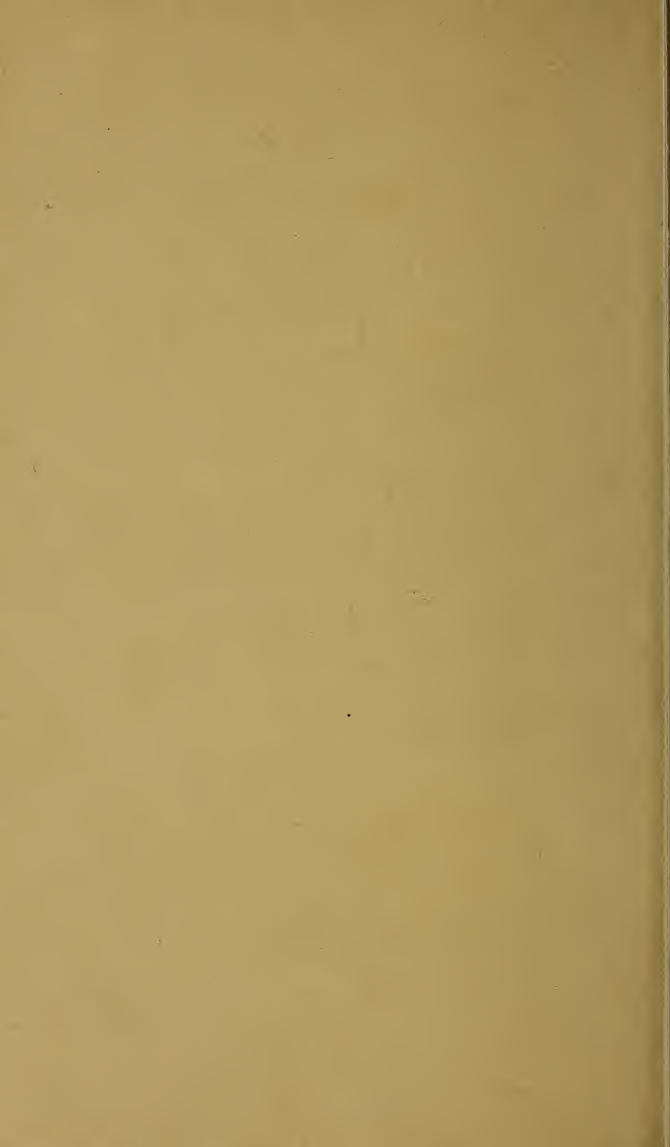
Orrore!!!...

(implorando al cielo)

— Possente Iddio proteggi il nostro amore!...

(parte pure precipitosamente dal fondo)

(CALA LA TELA).

ATTO TERZO

ATTO TERZO

Cimitero Arabo.

Alcune tombe mezzo distrutte, altre ancora in buono stato. — Nel fondo in mezzo, isolata, una Moschea ridotta in chiesa cristiana, la cui porta principale è praticabile. — Nello sfondo, case della città ecc. ecc., più lontano, all'orrizzonte, un fiume.

Chiaro di tramonto. — Alberi d'aranci, cipressi e palme adorneranno con bizzarria tutta la scena.

SCENA PRIMA.

(Aben solo. Entrerà dal fondo a sinistra. Veste disordinatamente, senza turbante, scarmigliato; aperte sul petto le vesti; pallido, meditabondo; immerso in acuto, profondo dolore. Dopo qualche passo, come affranto, si lascia cadere ai piedi di una tomba. Rimane alquanto silenzioso, poi come invocando rivolge lo sguardo al Cielo)

Aben

(con molta tristezza)

Tu del ciel
Spirto fedel,
Odi il duol
Del tuo figliuol!...
Fiero ardor...
Gli arde nel cor!...
È dolor!...
Funesto amor!...
Oh! madre!... Oh! madre!...
Morrà di duol
Il tuo figliuol!...
In fiamme ha il cor!
Deh! lui perdona
Il triste amor!...

(volgendo lo sguardo s'accorge d'essere in un cimitero arabo)

(tranquillo)

— Tombe son queste de' fratelli miei!
Forse del padre mio l'avel qui posa!...
Padre!... che ancora invendicato sei,
Mentre umil schiavo,... vile,... spergiurando
A te!... alla patria... a Dio!...
Ai pie' d'una cristiana
Il figlio tuo giacea!... Ahi! stolto figlio!...

(Pausa. La scena si oscura. Aben s'abbandona ai piedi d'una tomba e prega. — Dalla chiesa si odono i canti dell'*Osanna*)

ABEN

(all'udire quei canti religiosi)

Quei canti soavi turban del cor mio
La fervorosa prece.... Sacri carmi
Cari a te, Clara infida!... Clara ingrata!...

(alzandosi, come risvegliato da un sogno)

E che?... Vendetta al cor quì tutto grida,
E in pianto Aben si stà?... Vendetta o morte!!!
Ecco del figlio tuo, l'ultimo giuro
O Padre!...

(cessano i canti interni)

(Aben rimane come colpito da una visione)

Cielo!... una vision celeste!...
Mia madre!... O spirto amato... parla... parla...

(come ascoltando)

Tu mi perdoni!... Tu mi vuoi fedele!
A te!... alla patria!... A Dio!... Al padre mio!...

(con solennità)

— Solenne riconsacro a te il mio giuro!...

(Rimane ancora in contemplazione poi si lascia cadere in ginocchio e prega)

SCENA II.

Don Carlo, Don Sanchez *e detti.*

(Carlo e Sanchez entrano dal fondo a destra. — si soffermano. — Carlo indica colla mano a Sanchez, Aben genuflesso. Poi avanza solo di qualche passo. Sanchez rimane indietro)

Carlo

(ad Aben)

Aben sei tu?...

ABEN

(fra sè)

Qual voce?...

CARLO

(con alterigia)

Se Aben tu sei, ti svela.

ABEN

(alzandosi con forza)

Aben son'io... che vuoi?...

CARLO

Lavar nel sangue tuo,
L'onta del disonore,
E la vergogna mia.

ABEN

(volgendosi, squadrando Carlo, poi con gioia)

Fratel di Clara!... È Allah che a me t'invia.

CARLO

Ragion tu mi darai
Dell'infinite lagrime,
Che spargere tu fai
Di mia famiglia in sen.

ABEN

(rivolto alle tombe ed ispirato)

Ombre! dal Santo arcano
Sorgete, orsù... scopritevi!...
Il sangue d'un cristiano
Io vi consacro appien.

CARLO

Quei prodi eroi tu imita!

ABEN

(con crescente entusiasmo)

O mia vendetta ambita!

CARLO

(sguainando la spada)

Battesmo e morte — tu avrai da me...

ABEN

(pure sguainando la scimitarra)

Allah e il Profeta — vivono in me!...

(Si assaltano con impeto. Dopo qualche colpo, Aben disarma Carlo — Carlo disarmato retrocede velocemente a destra quasi al proscenio. Aben, colla scimitarra in alto, è sopra Carlo. — Ma ad un tratto si trattiene dal ferirlo. — Carlo con parole inveisce contro il suo nemico.)

CARLO

(con rabbia)

Colpisci, o moro!... Carlo disarmato
Te sfida, e tutta la tua schiatta impura!...

SANCHEZ

(avanzando di qualche passo avvicinandosi a Carlo)

O nuova e ria sciagura!...

ABEN

(volgendo lo sguardo al cielo)

Grazie ti rendo Allah!...

CARLO

(fra sé)

O rabbia!... prigionier!... disonorato!...

ABEN

(avvicinandosi a Carlo)

(con amarezza)

Ucciderti volea,
Ma un grido quì nel core
« Salvalo » mi dicea!...
Fu l'eco d'un amore!
Libero sei tu!... Va!...

(si allontana lentamente)

SANCHEZ

(a Carlo)

— Fa core, il brando mio
L'onor riacquisterà...

(volgendosi ad Aben e sguainando la spada)

— Il tuo rival son'io!...

(Aben si volge, scorge in Sanchez il suo rivale e riprendendo la scimitarra prorompe con gioia).

ABEN

(indicando Carlo)

Costui mi dee la vita,
Tu mi dovrai la morte.
In guardia!...

SANCHEZ

In guardia!...

TUTTI

A morte!...

(Furenti incrociano i ferri. Dopo qualche colpo, dal fondo a destra, si slancia sulla scena Clara seguita dal Duca).

SCENA III.

Il Duca, Clara *e detti*

CLARA

(gettandosi fra i combattenti)

Oh! ferma...

DUCA

Ferma!...

SANCHEZ

(sorpreso)

Clara!...

CARLO

(pure con sorpresa)

Il padre! O cielo!...

ABEN

(inveendo a Clara)

Ah! ben giungi, donna ingrata,
Tu ricolmi la vendetta
Che al mio sangue or ho giurata.

(a tutti nel massimo furore)

Non mi sfuggi o maledetta
Razza di Cristo!...

SANCHEZ

(con forza interrompendolo)

Vieni alla tenzone...

ABEN

(con maggior forza)

A morte... vieni!

SANCHEZ

A morte!...

CARLO

Dannazione!...

(Sanchez e Aben si avventano ancora per battersi)

CLARA

(frapponendosi)

Cessate... deh! si freni il furor vostro...

(ad Aben)

E tu... m'ascolta.. Perchè tal disprezzo?...
Fissa lo sguardo mio... nel mio sembiante
Mira!... dell'alma specchio ei son... spergiura
Mi credi tu?... mi guarda... guarda!...

SANCHEZ

(fra sè)

E l'ama!...

ABEN

(volgendosi a Clara, fissandola negli occhi ed indicando Sanchez)

Non sei tu di colui?...

CLARA

La morte pria
Che l'esser sua!...

ABEN

(con sorpresa e trasporto)

Fia ver?...

CLARA

(con dolcezza e passione)

Te solo adoro!...

Contro tutti già lottai;
Son da tutti disprezzata;
Per te molto lacrimai;
A soffrir m'hai condannata.

Nella fede del mio Dio,
Baci il voto tuo supremo.
Deh! ti piega al fato estremo,
Il tuo cor s'unisca al mio.

Vedi questo asil di pace?...
Triste!... dolce! misterioso?...
Se d'amor spegni la face,
Qui mi schiudi il freddo avel!
Pensa che il fuoco che la face alluma,
È quello ancor che lento lo consuma!

ABEN

(commosso fra sè)

L'anima piange, — lagrima il core
L'ira svanisce, — sorride amore!...
La pace veggo, — vien dal tuo Dio!...
Amore insinua — lasciare il mio.
Lottano insieme, — dovere e amore;
Amor già sento — mi piega il core!

CARLO

(fra sè)

Vinto da un moro!... o smanie!... o fato rio!...
L'ambita a lui vittoria,
Toglie a me, vita e gloria !..
No! pace al cor più non avrò... gran Dio!...

DUCA
(fra sè)

Voler del ciel divino,
Io cedo al tuo destino!
Nella mia tarda etade,
Altro non spiega il cor,
Che santa è la pietade,
Voto di pace e amor!

SANCHEZ
(fra sè)

Per me non v'ha più speme!
Batton quei cori insieme.
Non turbisi la pace
Che ambiscono fra lor.
Anco una volta addio!
O sogni miei d'amor!
(ricominciano i canti interni nella chiesa)

IL DUCA
(ad Aben e con risoluzione)

Omai più non s' indugi,
Di Dio il voler si compia!...
Aben, al tuo valor, al generoso
Tuo cor, noi ci pieghiamo.
(con accento solenne)
In nome de' Bivar,
Esser vuoi tu cristiano?...
In nome de' Bivar,
Di Clara è tua la mano!

CLARA

(ad Aben)

T'inchina al santo altar. Vieni!...

ABEN

(fra sè, commosso)

Son vinto!...

CARLO

(con dolore)

Ahi! duolo!..

ABEN

(fra sè)

Amor già mi conquise.

DUCA

(indicando la chiesa)

Al tempio.

ABEN

(risoluto a Clara)

Ebben sia. Venga del tuo Dio la fede.
Clara... sarai mia sposa?...

CLARA

(con fermezza)

Sì!...

DUCA

Raccolga
Il ciel la pace vostra.

ABEN

(dominando)

O de' Bivar gloriosa e nobil stirpe,
A' piedi tuoi si prostra
L'ultimo Abenseraggio!...

(s'inginocchia)

DUCA, CARLO *e* SANCHEZ

(con sorpresa)

L'ultimo Abenseraggio!!...

CLARA

(con gioia fra sè)

Il cor, no, non tradia
Il nobile lingnaggio!...

(Aben si rialza. Prende per mano Clara e si avviano alla chiesa. Mentre fanno pochi passi, da una tomba sorge un spettro visibile solo ad Aben — questi vedendolo, abbandona la mano di Clara e retrocede spaventato. — Gli altri meravigliano)

ABEN

(collo sguardo fisso sullo spettro)

Dell'avol mio l'ombra adirata!... O cielo!..

(come origliando)

Che ascolto!... Ei parla!..

LO SPETTRO

De' Bivar la stirpe
A morte vil m'ha condannato. Vendica!...
Vendica Aben l'oltraggio,
O traditor sarai.

(lo spettro sparisce... — silenzio)

ABEN

(sempre fra sè)

Sparì!... O del ciel misterïosi arcani!...
Odio,... rimorso e amore,
Mì fanno a brani il core.

SANCHEZ

(guardando Aben)

Delira!

CLARA

(ad Aben)

Vieni...

ABEN

(prima fra sè poi a tutti)

Traditor!... Giammai!...
Il Dio de' padri miei
Non posso rinnegar.

DUCA

(sorpresa)

O scorno!...

SANCHEZ

O il vile asserto!

CARLO

(raccogliendo la sua spada con forza)

Va... fuggi maledetto!...

ABEN

(a Clara come supplicando)

Deh! perdonami o Clara.

CLARA

(con sforzo supremo)

Ritorna al tuo deserto.

(Clara sviene nelle braccia del Duca che secòndato da Sanchez conducono Clara in chiesa. Li segue Carlo. — Aben come pentíto vorrebbe pure seguirli, ma Carlo dalla soglia della chiesa con gesto imperioso lo scaccia. Aben estereffatto fugge)

(CALA LA TELA)

EPILOGO

EPILOGO

Il Deserto.

All'orizzonte lontanissimo una striscia di mare. — Sulla scena a destra un tumulo di sabbia. — Luce rossastra di tramonto che lentamente s'oscura.

SCENA PRIMA.

(Coro interno di pellegrini. — Durante il coro, Aben allontanatosi dalla carovana, entra in scena dal fondo a sinistra. Cammina con passo lento. — È malato, disfatto, macilente. — Attraversa la scena e posa sul tumulo)

Coro *di* **Pellegrini**

(interno)

Allah!... possente Allah!..
Proteggi i figli tuoi
Dal turbin del deserto...
Allah!... possente Allah!...

All' umil pellegrino,
Al pellegrin fallace,
Addita il tuo cammino
Colla tua santa face.

La luce già s' invela;
La meta è ancor lontana
L'astro d'amor disvela
Allah! possente Allah!..

SCENA II.

Aben *solo.*

(come seguendo il canto macchinalmente)

Allah!... possente Allah! —

(lasciandosi cadere sul tumulo)

— Dio! più non reggo.

CORO

(interno più lontano)

Proteggi i figli tuoi,
La meta è ancor lontana,
Allah!... possente Allah!...

ABEN

(guardando dalla parte da dove giungono le voci del coro)

Lungi è la carovana, — Più non la veggo!

CORO

(lontanissimo perdendosi)

La meta è ancor lontana...

ABEN

(seguendo l'eco del coro)

La meta è ancor lontana

(con doloroso trasporto)

Non la mia meta, no!—che l'accompagna morte!..
Ahi!... trista... ahi!... trista sorte!...

(con amarezza)

E che mi cale omai di questa vita?...
Orgoglio!... vanità!... fallace gloria!...
Tutto svanì per l'innocente amore.

(con entusiasmo religioso)

Amore e Dio! — Dio ed amore!
Ancor m'innondano — di pianto il core.

(animandosi a poco a poco)

Sì, ti rividi o Clara,
Qual raggio d'orïente
Che il bujo ciel rischiara
Di luce pia, ridente!

Prostrata innanzi al Dio de' tuoi sospir...
Implorando pel crudo mio martir.

Ti rividi sognando...
Di duolo lagrimando...
Colla febbre d'un core morente,
Delirando in un fascino ardente.

. . . .

Fu un'estasi sublime
Che il core mi rapì!...

Ritorna... disvelati
O sogno beato!
Di vita mia languida
Sognato ideal!...

Amore e Dio! — Dio ed amore!
Ancor m'innondano — di gioia il core!

(con affanno)

Lento è il respiro...
Le membra m'ardono...
Sembra rivivere...
In me il deliro...

(Sullo sfondo della scena, che si sarà oscurata a poco a poco, si disegna una visione... Un quadro rappresentante Clara in abito monacale, inginocchiata davanti ad un crocefisso in atto di preghiera. — Aben rapito come in estasi fissa lo sguardo al cielo e gioisce all'apparire della visione)

ABEN

(animandosi)

Mister del ciel!...
Viene Asräel!...

Freddo m'allaccia!...
Morte m'abbraccia!...

Il ciel rischiara!...
È Clara!... È Clara!...

(muore)

(Un raggio di luna spande una flebile ed amorosa luce sul corpo d'Aben)

(CALA LA TELA LENTAMENTE).

Prezzo Lire Una